



I Fall Out Boy sono sicuramente uno dei gruppi del momento in questo periodo negli Stati Uniti. Il loro primo album "From Under The Cork Tree" ha venduto in patria milioni di copie, e poi è riuscito a richiamare su di sé l'attenzione anche fuori dai confini statunitensi e qualche mese fa i loro singoli sono arrivati anche nelle nostre radio riscuotendo un discreto apprezzamento da parte del pubblico. Ora tornano con un nuovo album, ma la musica più o meno è sempre la stessa: un pop punk tradizionale mescolato a un uso della voce e a suoni molto più melodiche. Insomma, un perfetto esempio di genere EMO made in USA. L'album in sé, benché i secondi dischi generalmente non siano mai brillanti e riusciti come i dischi d'esordio, è ben fatto, più curato e forse anche musicalmente parlando più interessante rispetto al precedente. Del resto è stato realizzato sotto il controllo e la guida di Neal Avron, già produttore di New Found Glory e Yellowcard, e Babyface. Pezzi molto allegri ed effervescenti, che ben si adattano al periodo estivo a cui stiamo andando incontro. Delle quattordici tracce presenti nel disco, alcune catturano fin dal primo ascolto, altre invece hanno bisogno di essere metabolizzate un po' prima di manifestare tutto il loro potenziale. Insomma, è nata una bella realtà, forse non sarà un gruppo tra i più importanti o tecnicamente dotati, ma la musica che propongono è fresca e divertente. Perché non approfittarne?